

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# All'Università, ma solo dove c'è la passione

di **Giacomo Zanni**  
Università di Ferrara

«**A** iuterò mio figlio, che vuol fare Agraria» è la risposta che un noto politico ha dato recentemente a un intervistatore che gli chiedeva circa il suo futuro familiare.

È una dichiarazione certamente amorevole, ma anche un po' sibillina, che mi ha sollecitato alcune riflessioni, in qualità di docente universitario di lungo corso presso varie Facoltà di agraria della Penisola.

Non so a che tipo di aiuto facesse riferimento quel genitore: un supporto agli studi agrari, ritenuti particolarmente impegnativi, oppure un sostegno per trovare un impiego, vista la crisi dell'agricoltura, o qualche altro ausilio. Ma al di là del caso specifico, gli interrogativi che l'argomento solleva sono seri: cosa significa «aiutare» un giovane nella scelta della facoltà universitaria? Qual è la facoltà migliore? In questo periodo, non pochi lettori di questa rivista, genitori o figli, al lavoro nei campi o sotto l'ombrellone, si stanno ponendo domande simili.

## I criteri di scelta

La decisione su come orientare la formazione per il proprio futuro è da sempre un momento cruciale.

Un genitore dovrebbe sapere che molte cose sono cambiate, rispetto a trent'anni fa. Innanzitutto, una volta si sceglieva un lavoro e quello rimaneva per tutta la vita, mentre oggi la flessibilità è diventata fisiologica nel mondo del lavoro. Inoltre, la società tende a essere sempre meno stratificata, con la conseguenza che successo e remunerazione sono più collegati al grado di eccellenza che il singolo riesce a raggiungere che non alla categoria professionale.

Si può dire infatti che oggi non ci sono più campi di attività che non possano diventare remunerativi, se affrontati con capacità e passione.

Per quali ragioni? In primo luogo, il bacino di utenza a cui ci si affaccia ora non è una città, una regione o un Paese, ma potenzialmente il mondo intero. Se uno è molto bravo a fare una cosa, anche in un campo molto piccolo, è in grado di comunicarlo a livello globale e può trovare una collocazione remunerativa interessante. Per questo è importante dominare l'inglese e Internet. Ciò che conta per il successo finale non è tanto il «che cosa», ma «quanto bene» lo fai.

In secondo luogo, il mondo in cui viviamo è sempre più ricco. È difficile capacitarsene, nel mezzo della crisi che ci sta attanagliando, ma è indubbio che una parte cospicua dell'economia mondiale è già fuori dalla recessione e vi sono miliardi di nuovi consumatori che si stanno muovendo verso consumi di maggior qualità. La disponibilità a pagare per beni non per forza di prima necessità crescerà molto e, con essa, gli spazi di remunerazione.

## Assecondare talento e vocazione

Se tutto ciò è vero, non esiste una facoltà migliore di un'altra. Se l'importante è eccellere, la cosa che conta di più nella scelta è assecondare talento e vocazione. Non per nulla il motore principale dell'eccellenza è la passione per il proprio mestiere, quel desiderio naturale di ottenere un «lavoro ben fatto», non tanto in vista di un guadagno materiale, quanto della realizzazione di sé che ne deriva. Una giovane matricola, pertanto, non dovrebbe guardare esclusivamente alle promesse di sicurezza economica, intesa come rapidità con la quale si trova un impiego qualsiasi. La decisione non deve basarsi solo sul reddito dei primi anni post-laurea, ma soprattutto sulla garanzia che la propria professionalità sia sostenuta a lungo dall'entusiasmo che deriva dall'operare secondo l'inclinazione naturale. Coerentemente con questo ragionamento, le vere ragioni per scegliere di occuparsi di scienze e tecnologie applicate all'agricoltura risiedono, per esempio, nella passione per le nuove biotecnologie, nell'interesse per la qualità e la sicurezza degli alimenti, nell'attrazione per tematiche socialmente basilari e scientificamente all'avanguardia, quali l'energia pulita, lo sviluppo sostenibile, la risorsa acqua, l'obesità e la fame nel mondo.

Sul trattore o in spiaggia, è bene riflettere che oggi più che mai non conviene frustrare la vocazione dei nostri giovani, forzando le loro scelte nella miope credenza che talento e passione siano stravaganze da sopprimere. E questo vale per tutti, politici e normali cittadini, nell'interesse dei nostri figli, dell'agricoltura e del benessere generale. •